

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

17 Ott 2018

Codice appalti, modifiche entro novembre: salta la proroga del Dgue

Mauro Salerno

«Il codice sarà smontato e riscritto entro novembre». È la promessa che il vicepremier Matteo Salvini ha consegnato ai costruttori dell'Ance riuniti in assemblea ieri a Roma. «Lavorerò sempre perché in Italia ci siano più infrastrutture, non sono per la decrescita infelice», ha continuato Salvini strappando un applauso alla platea. Pur senza scendere in dettagli, Salvini ha anticipato che tra le correzioni ci sarà «l'innalzamento della soglia per l'affidamento diretto» degli appalti, oggi fissata a 40 mila euro. «Non capisco perché dobbiamo complicarci la vita, stringendo le maglie più di quanto ci chieda l'Europa», ha aggiunto.

L'annuncio che la riforma del codice arriverà entro le prossime settimane rassicura almeno in parte i costruttori fiaccati da una crisi che dopo migliaia di Pmi ora comincia a mietere anche vittime illustri. C'è da dire che in molti aspettavano che almeno un primo pacchetto di misure venisse inserito nel decreto fiscale approvato l'altro ieri dal Consiglio dei Ministri.

Le attese in questo senso non sono state ripagate. E una zeppa immediata al tentativo di rilancio del settore potrebbe arrivare già da domani. Con l'entrata in vigore dell'obbligo di comunicazione solo elettronica tra imprese e Pa che include la dichiarazione sui requisiti (modello Dgue). I Comuni non sono pronti, ha fatto sapere l'Anci ieri a questo giornale: si rischia un nuovo blocco delle gare d'appalto. L'unica misura prevista nella bozza di decreto fiscale relativa agli appalti era proprio la proroga delle attuali condizioni di scambio del Dgue tra imprese e stazioni appaltanti (che consentono anche la consegna tramite chiavette e cd). La norma, però, come confermano autorevoli fonti del ministero, si è scontrata con i termini temporali inderogabili fissati dalla direttiva europea.

Durante l'assemblea, i costruttori hanno chiesto al governo un pacchetto di misure straordinarie per far ripartire subito i cantieri (vedi anche l'articolo con le 10 proposte dell'Ance). Con semplificazioni coraggiose per trasformare gli stanziamenti, pure cresciuti negli ultimi anni, in produzione capace di ridare lavoro a un settore che negli ultimi 10 anni ha perso 120 mila imprese, 600 mila occupati e 70 miliardi di produzione. Il presidente dell'Ance Gabriele Buia, ha aperto ieri l'assemblea dell'associazione, davanti a una platea di imprenditori intenzionati a uscire a tutti i costi dal tunnel in cui il settore viaggia da 10 anni. Di fronte a Salvini, poi corso a Palazzo Chigi per le ultime limature alla manovra e al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, ha ripercorso tutte le proposte utili a rimettere in piedi l'edilizia, «regalando una crescita aggiuntiva dello 0,5% del Pil». Si parte dal codice appalti, «da sostituire con un articolato snello» e «un regolamento cogente», mandando in pensione le linee guida Anac. «Abbiamo molto rispetto dell'Anticorruzione – ha detto Buia – ma è ingolfata, bisogna eliminarne i compiti di regolazione per concentrarsi sui controlli». Il totem da abbattere è la burocrazia che impedisce la spesa efficiente delle risorse. «Servono 4 anni per aprire un cantiere e 15 anni per terminare un'opera da oltre 100 milioni». I tempi morti tra un passaggio e l'altro, calcola l'Ance, «valgono l'8% del fatturato dei lavori, vuol dire un punto di Pil».

Non c'è solo l'edilizia pubblica. I costruttori hanno chiesto di affiancare alla legge per il consumo del suolo, di cui si torna a parlare in questi giorni, una legge per la rigenerazione urbana, che incentivi demolizioni e ricostruzioni. E poi, sul fronte fiscale, l'abbandono dello split payment «che ha drenato 2,5 miliardi di liquidità dalle imprese» e uno scatto di reni sui pagamenti «in ritardo per 8 miliardi».

Da parte sua il ministro Toninelli ha garantito l'impegno «a rilanciare le infrastrutture con la legge di Bilancio» e «a confermare e poi rendere strutturali eco e sismabonus». Una spinta alle manutenzioni dovrebbe arrivare dalla nuova banca dati sulle opere pubbliche che «entrerà in funzione il 30 aprile 2019». L'anagrafe, prevista dal Dl Genova, dovrebbe servire ad evitare il rischio-cedimenti. «Ho trovato in allarmanti condizioni alcuni piloni dell'A24 e dell'A25», ha detto Toninelli, sollevando la reazione dei vertici dell'autostrada dei Parchi (vedi l'altro articolo in questa edizione del quotidiano digitale).

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved